



Paolo Jedlowski

Memoria, esperienza e modernità

Memorie e società del XX secolo
FrancoAngeli, Milano 2002, p. 132

"Gutta cavat lapidem"

La molle goccia d'acqua lenta, paziente, ma continua, scalfisce la dura roccia.

Il segreto è nella sua continuità, nella persistenza della ripetizione, goccia che apparentemente è sempre identica a se stessa, ma intanto scava, e il lavoro fatto dalla goccia precedente non è lo stesso di quello che farà la successiva. Intanto la roccia si modifica e non sa a quale goccia attribuire la causa di questo.

Nelle società moderne si ha un indebolimento del sentimento di continuità con il passato e il futuro.

La crisi della continuità si esplica nella difficoltà di scambiare esperienze, di capitalizzare il vissuto e di utilizzare in modo pragmatico e funzionale la memoria.

In una società tradizionale l'identità di ogni singolo soggetto era continuamente confermata dall'interazione con un ambiente sociale stabile e continuo, con persone che si incontravano e rincontravano la cui memoria veniva a influenzare la propria. Al contrario, la situazione tipicamente moderna è quella di un rapporto del singolo con ambienti differenti e mutevoli e con relazioni caratterizzate da un alto grado di anonimità.

Nelle società moderne le esperienze che il soggetto si trova a fare tendono da un lato ad ampliarsi, avendo la possibilità di un confronto con materiali e informazioni innumerevoli e provenienti da ambiti culturali e eterogenei, dall'altro tendono a collassare nell'immediato presente, tagliando i ponti con passato e futuro. L'esperienza nella modernità si pone come ininterrotta successione di "avventure", di eventi staccati gli uni dagli altri, privi di continuità necessaria con ciò che precede e segue.

È anche vero che gli uomini non hanno sempre ricordato alla stessa maniera, non hanno sempre appreso dall'esperienza nei medesimi modi, in quanto strumenti e processi di recupero del passato si sono evoluti, come anche l'importanza data alle diverse memorie (individuali, comuni, collettive, sociali) e alla loro interazione.



L'autore vuole presentare la memoria come luogo di tensioni, come capacità di imparare dal passato e risorsa per sognare il futuro: strumento per elaborare la nostra umana esperienza.

La memoria come luogo di sedimentazione dell'esperienza, *"alveo dell'elaborazione del senso dell'esistenza, cede il passo alla memoria come strumento per l'azione, come capacità di reperimento delle informazioni più utili a conseguire gli scopi dati"*. La memoria è la continuità del passato in un presente che dura.

L'autore, gettando uno sguardo sociologico alle tematiche trattate, evidenzia l'esigenza di fare i conti con ciò che il mutamento sociale produce a livello della cultura e delle coscienze e di rispondere sul piano teorico a discussioni che attraversano oggi tutte le società contemporanee a proposito del peso del passato, delle interpretazioni da attribuirvi, del suo ruolo nelle costruzioni dell'identità.

Andrea Tarantino